

52 anni. Fino alla fine e l'inizio del tempo



(Danzatori al Capodanno messicano)

L'iniziativa dei viaggi di conoscenza Nahuatl in Messico, che iniziò nel 2008, giunge alla sua conclusione. Il gruppo, denominato per le sue caratteristiche ed esperienze comuni "Tezcatlipoca – Lo spazio morto- spazio vitale rossa", ha portato una forza tale che i processi di morte profonda e rinascita hanno assunto un incanto intrinseco unico. Il flusso che abbiamo vissuto nella nostra pelle e nel nostro sangue ha donato una leggerezza atemporale anche ai processi più difficili, trasformandoli in eventi di bellezza, pienezza, stupore e gioia.

Personalmente, non avrei potuto immaginare una conclusione e un saluto più armoniosi, completi e splendidi. Un'era giunge al termine.

Elencare gli highlights del viaggio risulta difficile, principalmente per motivi di spazio. In generale, il traghetto finale è stato un vero e proprio percorso interiore, un'immersione profonda nelle tradizioni spirituali di una cultura millenaria che oggi si trova in declino. Nonostante ciò, il gruppo ha percepito fin dall'inizio la forza antica e potente che questa terra custodisce, manifestata attraverso rituali, simboli e pratiche tramandate da generazioni.

Il percorso inizia con la visita al mercato delle streghe e l'incontro con David, uomo medicina della tradizione Nahuatl. La sua accoglienza, continua saggezza e insegnamenti sono già una costante che ci ha accompagnato durante tutti questi anni di viaggi, dando supporto continuo, trattamenti medicinali e consigli a diversi gruppi di diverse nazionalità.

Al giorno dopo siamo andati a trovare ai capi della tradizione Nahuatl messicana: il Maestro Meza e la sua dualità, Doña Angelina. Abbiamo così risposto a un invito che il Maestro Meza mi aveva rivolto circa un anno e mezzo prima, quando gli avevo parlato con entusiasmo della mia intenzione di organizzare un ultimo viaggio dall'Europa al Messico. A causa dei suoi incarichi e delle sue responsabilità nella conduzione del Calpulli (scuola della tradizione Nahuatl), nonché della sua età (88 anni) e delle sue condizioni di salute, non sapevamo fino all'ultimo se avrebbe avuto le forze necessarie per incontrarci. Eppure, di buon umore, insieme ad Angelina ha dedicato tempo ed energia per accoglierci come ospiti d'onore.

Momenti particolarmente speciali si sono verificati quando questa coppia Nahuatl "ha visto" il gruppo, percependone immediatamente la forza, tempo e potere. Per la prima volta nella sua storia personale, Angelina ci ha mostrato, fatto toccare e persino fotografare alcuni dei Poposhkomotl che l'hanno accompagnata durante la sua vita. È stato un grande dono.

Siamo poi andati a mangiare in un magnifico ristorante accanto a un fiume, dove abbiamo conversato per ore. Ci siamo salutati affinché lui potesse ricevere un trattamento e riposarsi. Il giorno successivo ci ha accolti nuovamente a casa sua, preparando la colazione per noi; l'incontro si è protratto fino a oltre mezzogiorno. Abbiamo ancora una volta conversato, riso, condiviso la sua saggezza e realizzato una sorta di intervista intima. Come conclusione al nostro incontro ho registrato un messaggio destinato ai membri del Calpulli tedesco e italiano. Le sue parole di riconoscimento e gratitudine per la

visione e il lavoro svolto negli ultimi 26 anni della mia vita nell'ambito della diffusione delle tradizioni Nahual messicane in Europa, sono state per me profondamente commoventi.

Le nostre conversazioni hanno fatto emergere in me molte immagini emotive: ricordi di una vita intera di insegnamenti, discussioni, scontri e confronti appassionati che hanno dato forma a una rete di sentieri e avventure condivise nel tempo. Il Maestro Meza rappresenta una parte integrante della mia vita, della mia educazione e del mio sviluppo, insieme ai miei genitori.

Uno dei momenti più intensi del viaggio è stata la serie di "lavori" intrapresi nel sud di Città del Messico. In particolare, la cerimonia del temazcal (capanna sudatoria), la conduzione e partecipazione alla cerimonia del peyote e il rituale di iniziazione del bruciatore sacro della tradizione Nahual, il Poposhkomotl (o Poposhcomi). Tutte e tre le esperienze si sono svolte durante la notte, sotto un cielo stellato che sembrava amplificare ogni emozione.

Il peyote, o Hikuri, medicina sacra per il popolo Huichol, è stato utilizzato come strumento per aprire la mente, connetterti con il proprio spirito, con gli spiriti e i guardiani del luogo, e — si potrebbe dire — per percepire il respiro e il pulsare del cosmo. Durante le cerimonie, tra canti ancestrali, il suono del tamburo e il silenzio del fuoco che sembrava parlare, ha aperto la porta per la ricezione di visioni e intuizioni che hanno ampliato la coscienza, portando a riflessioni profonde, paure e aspirazioni. È stata un'esperienza intensa, a tratti destabilizzante, ma profondamente trasformativa.



(I messaggi del fuoco durante il rituale di Hikuri)

Il Temazcal ha rappresentato un'esperienza particolarmente potente. Per tre ore, il senso del tempo si è dissolto, conducendo le partecipanti a un confronto con la propria morte e all'abbandono di sé, lasciando andare ciò che era superfluo e resistiva al cambiamento. Con 52 pietre incandescenti, non vi era possibilità di resistere né di fuggire: la "morte" interveniva per spogliare, purificare fino alle ossa e dare origine al seme primordiale, al potere personale del vero Sé, spesso nascosto o dimenticato. L'insegnamento era chiaro: il valore dell'ascolto e della vulnerabilità come elementi fondamentali per una crescita autentica. La rinascita era già in atto.

Tra le esperienze più impegnative e simboliche vi è stato il rituale di passaggio del Poposhkomi, il bruciatore sacro della tradizione Nahual. Una pratica durata 12 ore consecutive (nella sua versione "leggera"; il rituale completo dura 24 ore), durante la quale il fuoco doveva rimanere sempre acceso. Abbiamo vegliato attorno al fuoco principale, alternando momenti di contemplazione, riflessione e visione, sostenendo il percorso iniziatico di una delle partecipanti.

Il rituale si è concluso con successo. Durante tutto il processo, gli insegnamenti sono proseguiti: le ultime strategie dell'inconscio, tese a mantenere vecchi schemi mentali e comportamentali, sono state infrante. Un'altra "morte" era in atto, sia fisica sia del Sé come costruito psicosociale: l'io si è dissolto nelle fiamme e nel fumo, insieme al bruciatore stesso. Nonostante la stanchezza, è emerso un senso di rinnovamento profondo, dando origine a una nuova relazione con il fuoco, con il Poposhkomotl e con sé stessi.



(Rituale d'iniziazione di passaggio del Poposhkomi)

Il fenomeno del tempo si è manifestato durante il nostro viaggio. Considerando la premessa Nahuatl, secondo cui il tempo fluisce materialmente nel sangue dell'essere umano, abbiamo esperito diversi fenomeni spazio-temporali che emergono all'interno di un contesto rituale, cerimoniale e spirituale.

Questo continuum perde significato: il tempo smette di esistere, mentre lo spazio si apre e si amplia. Il vissuto è inizialmente percepito come un'anomalia; progressivamente, si comincia a vivere il tempo individuale e la quotidianità si relativizza, lasciando spazio alla sacralità del Sé.

In questo modo, un Temazcal della durata di tre ore e mezza viene vissuto come un soffio esteso. Nei rituali e nelle cerimonie si giunge a una non linearità del tempo: i concetti di presente, passato e futuro perdono senso e, al contempo, si inizia a vivere il presente dell'individuo, "*l'unico tempo possibile*".

In quello stato alterato di coscienza si forma un paradosso, il tempo scompare e le giornate, le ore, arrivano a fondersi con il corpo — la pelle, le ossa — integrandosi con la quotidianità. In quell'attimo sospeso nell'eternità si giunge al Nahuatl.

Questa è stata la prima parte del viaggio. La seconda è stata pensata per favorire l'assimilazione delle esperienze e degli insegnamenti ricevuti, attraverso attività più morbide e integrative.

È poi giunto il momento della visita a Teotihuacán, uno dei luoghi più iconici e sacri del Messico. Qui abbiamo celebrato una cerimonia davanti all'albero sacro del Nahuatl, in collegamento diretto con il Calpulli italiano. Questo antico albero, situato accanto alla Via della Morte che conduce alle Piramidi del Sole e della Luna, ha per me un significato profondo: è l'albero che "mi ha trovato", nutrendo la visione di costruire un ponte interculturale tra Messico ed Europa. In ogni viaggio abbiamo celebrato rituali in questo luogo per seminare le nostre intenzioni e nutrire la connessione tra le nostre terre.

La visita al Museo Nazionale di Antropologia è stata altrettanto significativa. Abbiamo "dialogato" con i reperti antichi, inclusa la Pietra del Sole, fondamento del sistema di conteggio del tempo. All'interno delle sale, siamo riusciti a creare uno spazio-tempo sospeso, una sorta di bolla che ci isolava e al contempo ci connetteva, nonostante l'affollamento di turisti. Anche le energie del fuoco percepite durante il rituale del peyote sembravano manifestarsi in alcuni reperti della cultura mexicana.

Il viaggio si è concluso con la celebrazione del Capodanno messicano, la cerimonia più importante dell'anno e di un intero ciclo di 52 anni. Secondo il calendario tradizionale, ogni 52 anni si conclude un grande ciclo composto da quattro periodi di 13 anni, simbolo di morte e rinascita. Con l'arrivo dell'anno Ce Tochtli (Uno Coniglio), il fuoco sacro mantenuto acceso per tutto il ciclo è stato spento, dando inizio a un periodo di gestazione che culminerà con la nascita del nuovo fuoco nel 2027.

Abbiamo avuto la fortuna di vivere questo evento cosmico unico, difficilmente ripetibile nel corso di una vita. La cerimonia, celebrata all'alba, ha rappresentato il modo più significativo per concludere il

viaggio: abbiamo danzato al suono del Huehue (tamburo sacro), seminato le nostre intenzioni e onorato la fine del ciclo e la nascita del nuovo.

Successivamente, ci siamo recati allo Zócalo, il centro nevralgico della città, per continuare i festeggiamenti con un altro gruppo di danzatori. Il giorno seguente abbiamo visitato, in modo spontaneo, il santuario di Guadalupe Tonantzin, la madonna nera esplorando sia la basilica antica sia quella moderna. Abbiamo portato i nostri rispetti e saluti alla grande madre terra. Tonantzin.



(Cerimonia del Capodanno Ce Toshtli.-uno coniglio)



(Il ciclo di 52 anni arriva alla sua fine, un altro ciclo comincia)

Ultime considerazioni

La diffusione della tradizione Nahuatl messicana in Europa è nata da un momento cruciale della mia vita: la mia “morte” nell’anno 2000. I dettagli di quell’esperienza — la morte fisica, la rianimazione e il ritorno alla vita — sono già noti a molti. È una storia ricca di insegnamenti, che continuo a condividere.

In questo momento di transizione tra una vita, una morte e un'altra vita si è iniziata a costruire la visione che portò nel 2008 all’organizzazione del primo viaggio di conoscenza Nahuatl in Messico con il proposito di dare l’opportunità agli interessati della tradizione Nahuatl di navigarla dalla propria origine. In questo modo abbiamo iniziato a stabilire un ponte intra e interculturale tra i nostri continenti.

Dal 2008 fino al 2019 i viaggi continuarono ininterrotti; ci siamo immersi in un oceano di diverse circostanze complesse e a volte più toste e difficili, cominciando con la resistenza da parte di “tutti” in Messico nel far conoscere gli insegnamenti della tradizione agli stranieri. La ferita inferta dalla conquista europea e dalla distruzione della cultura messicana sembrava essere ferma nel tempo, e ancora dolente dopo 600 anni. Un paradosso culturale e un fenomeno etnopsichiatrico decisamente interessante e difficile da trattare.

Con il passare del tempo e diversi sforzi si è raggiunta la risoluzione del conflitto, dove siamo stati testimoni di grandi atti di guarigione per entrambe le parti: la cultura Nahuatl che portava guarigione a “gli stranieri” e “gli stranieri” che portarono guarigione e apertura ai rappresentanti delle culture Nahuatl messicane, dal Capo al consiglio degli anziani, fino agli allievi e futuri streggi o Nahuales.

È precisamente questo il ponte che abbiamo costruito insieme durante tutti questi anni; il resto — gli insegnamenti, le pratiche e cerimonie rituali, i cambiamenti di vita — è stato una conseguenza organica di un processo e un disegno più grande e contemporaneamente sottile.

La tradizione Nahuatl in Messico si trova in decadenza e in agonia. Gli insegnamenti originali si stanno perdendo, le pratiche rituali si stanno esoterizzando e, peggio ancora, i principi fondamentali si stanno dimenticando. Gli antichi maestri, quelli che hanno unito e fatto fiorire la tradizione nei tempi moderni, sono già morti e l'ultimo rimasto, il Maestro Meza, si sta preparando per partire. Il consiglio degli anziani è stato dissolto; il vuoto di potere si manifesta tra le lotte tra diversi gruppi e proiezioni da parte di diversi personaggi. Si è smesso di vivere il Nahuatl. La disintegrazione della tradizione è un processo iniziato molto tempo fa e che supera i maestri che hanno cercato di mantenerla viva. Da tempo ho sentito di capire che i principi della tradizione sarebbero arrivati a una morte da cui la transizione sarebbe stata portare il seme di conoscenza in Europa per la sua crescita. Questo processo l'ho visto come il seme che abbiamo piantato in Europa e, nonostante l'etnotecnologia Nahuatl serva come uno strumento di crescita e non necessariamente come un'identità culturale da indossare da parte dei partecipanti, per me è il seme la parte fondamentale, perché basta un seme per far crescere un albero che un giorno darà i suoi frutti.

Con il viaggio del 2019 pensai che l'iniziativa fosse morta finché ho sentito l'importanza di celebrare un ultimo gruppo nell'ambito della conclusione del grande ciclo di 52 anni, dove siamo, in effetti, andati all'inizio e alla fine del tempo, alla morte della rinascita e alla vita in rosa che si apre. E ribadisco il fatto che migliore esperienza di quella che abbiamo vissuto non avrei mai immaginato: espansa, bella, armonica... Non è stato un saluto, è stato un benvenuto alla vita, all'identità propria, a una nuova pelle, a un cuore diverso e più aperto, a un cambio di prospettive, ecc. ecc.

Non mi rimane che ringraziare, ancora una volta, tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a costruire il ponte e a nutrire il seme che portiamo nella nostra terra fisica, intima e personale. Tlazocamatli!



In Lak Ech!

Dr. Omar Miranda-Novales .- Tlacolorero.